



COMUNE DI ISCHIA

ORIGINALE VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 25 del 05/08/2005

OGGETTO:

ESAME ED APPROVAZIONE RENDICONTO ESERCIZIO FINANZIARIO 2004.

L'anno duemilacinque il giorno cinque del mese di agosto alle ore 09,30 nel salone consiliare della Casa Comunale, previo recapito di appositi inviti, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione .

CONSIGLIERI	PRESENTI	ASSENTI
BRANDI GIUSEPPE		X
SORRENTINO GIOVANNI	X	
FERRANDINO PAOLO		X
MANFREDI ROMEO	X	
PIRICELLI ANTONIO		X
BALESTRIERI PASQUALE		X
SCOTTI GENNARO		X
MOLLO LUIGI		X
BERNARDO CARMINE		X
MONTAGNA LUCA		X
DI MEGLIO BIAGIO		X
TELESE LUIGI		X
FARESE NICOLA		X
PILATO RAFFAELE	X	
IANNOTTA SANDRO		X
DI VAIA DOMENICO		X
FERRANDINO VINCENZO	X	
BOCCANFUSO LUIGI		X
FERRANDINO CHRISTIAN		X
MESSINA MICHELANGELO	X	
TRANI FRANCESCO		X

Totale presenti 05 Totali assenti 16

In corso di seduta a seguito dell'appello effettuato dal Segretario Generale su invito del Presidente risultano n.20 presenti e n.1 assente (Luigi Telese).

Il Presidente pone in discussione l'approvazione dell'argomento n.2 all'o.d.g., di cui all'oggetto e invita l'Assessore al bilancio, Federico Pica, a relazionare in merito.

L'Assessore al bilancio, Federico Pica dà lettura della relazione che di seguito si riporta: ""La gestione 2004. Il consuntivo della gestione 2004 del Comune di Ischia chiude con un saldo attivo di situazione economica pari ad € 627.280; il consuntivo della gestione 2003 aveva chiuso con un saldo attivo di € 619.856. Gli importi della gestione 2004 corrispondono a quelli della gestione 2003: le entrate dei primi tre titoli ammontano ad € 21.982.760 contro € 21.733.240 del 2003;le spese correnti, nell'esercizio 2004, sono pari

ad € 20.574.345 contro l'importo di € 20.209.386 del 2003; l'ammortamento dei mutui ad € 783.000 (2004) contro € 910.000 (2003). La scelta effettuata dall'Amministrazione nella direzione dei tassi variabili si è fin qui dimostrata appropriata.

In un quadro consolidato, quale oggi evidentemente non sussiste, dovrà porsi il problema dell'utilizzo di questi margini. Sembra, infatti, evidente che, specie nella situazione di Ischia, non ha senso che il Comune acquisisca dai cittadini e dalle attività produttive risorse che non sia in grado di utilizzare. Ciò imporrà scelte che, come è doveroso, saranno proposte al Consiglio.

2. Ricordo qui che l'esercizio 2002 ha chiuso, come risulta dal consuntivo da Voi deliberato il 23.07.2003, con disastroso disavanzo di situazione economica, pari a € 2.952.246. Concorrono a formarlo un volume rilevante di spese correnti (€ 19.947.605), cui si contrappone un insufficiente importo di entrate correnti (€ 17.829.722). L'importo dell'ammortamento del debito era pari a € 834.363. Questo è stato il punto di partenza cui questa Amministrazione ha dovuto fare fronte. La prognosi infausta, formulata da taluno di Voi, in base alla quale non saremmo sopravvissuti si è rivelata, fortunatamente per i cittadini che almeno hanno potuto scampare un altro "Commissario", fallace; essa, tuttavia, non era infondata.

Darò conto, se ancora ne avrò titolo, con riferimento al disposto di cui all'art. 193 del Testo unico (salvaguardia degli equilibri di bilancio), della situazione 2005, quale si prospetterà al 30 settembre prossimo. Mi limito qui ad affermare che le questioni di maggiore difficoltà, come è peraltro noto, concernono le s.p.a. Ischia ambiente e Genesis. Tutto ciò non pertiene, tuttavia, all'esercizio 2004 e non può essere utilmente discusso in questa sede.

Sono del tutto consapevole del fatto che nella sede del consuntivo, a norma dell'art. 231 del Testo unico, l'organo esecutivo dell'Ente esprime, tra l'altro, valutazioni di efficacia dell'azione svolta, dando conto, in relazione ad essa, dei costi sostenuti. Vi è, tuttavia, noto che questa Amministrazione, fin dal suo insediamento, è stata costretta a confrontarsi con un susseguirsi di gravi emergenze. Nel 2002, per effetto anche del preventivo sciaguratamente adottato dal Commissario prefettizio, abbiamo dovuto misurarci con gravi difficoltà di cassa, poi superate con l'adozione di un percorso di difesa corrispondente all'interpretazione, peraltro dubbia, data dalla Magistratura alle norme vigenti. Nel 2003 le questioni più pressanti, oltre al "normale" andamento delle vicende quotidiane, sono state la messa a punto di un percorso per la definizione del dissesto del Comune. Abbiamo ottenuto l'approvazione, da parte del Parlamento, dell'art. 268 ter del Testo unico, che costituisce l'inizio di una risposta alla situazione pregressa. Questa risposta sarà poi portata avanti nel 2005, con il d.l. 44, che conoscete. Le questioni, grazie al personale ed intelligente impegno dell'Assessore competente, dott. Raffaele Mattera, sono state gestite con attenzione ed in modo proficuo negli ultimi anni.

Il punto di arrivo nelle attività della Commissione per la prosecuzione della gestione del dissesto, quale è stato proposto con comunicazione in data 8 luglio scorso al Ministero dell'interno, risulta dai dati che seguono:

Debiti ammessi dalla procedura ordinaria	€ 27.201.116
di cui :	
debiti ammessi e transatti dall'OSL ordinaria	€ 11.028.074
debiti privilegiati pagati dall'OSL ordinaria	€ 1.850.157
debiti transatti dall'OSL procedura straordinaria	€ 7.473.082
Sui debiti ammessi dalla procedura ordinaria restano da sistemare	€ 6.849.803

Debiti ammessi dalla procedura straordinaria ex art. 268 bis ed ex art. 254, comma 7, del Tuel	€ 12.950.755
--	--------------

di cui :	
debiti transatti dall'OSL procedura straordinaria	€ 1.366.057
Sui debiti ammessi dalla procedura straordinaria restano da sistemare	Î 11.584.698
Contenzioso	
di cui :	
valore stimato del contenzioso in euro	€ 12.500.000
valore dei ricorsi al T.A.R. ex. D.L. 80/2004	€ 1.650.000
Risorse disponibili	€ 19.544.413

La conclusione della partita, *comunque*, vedrà in posizione del tutto preminente il Ministero dell'interno. Ho sostenuto in varie sedi, fin qui utilmente, che l'Ente risanato è, in realtà, *altro soggetto*, che succede nella situazione dei rapporti riferiti all'Ente dissestato a valle di una procedura concorsuale. Nell'impianto attuale della Costituzione vi è margine per un intervento dello Stato, di natura surrogatoria, concernente le modalità del passaggio tra Ente dissestato e gestione stabilmente risanata.

Il protagonista della storia è lo Stato, o, per dire meglio, il Governo (il Ministro dell'interno). Ciò è conforme, fra l'altro, al disposto dell'art. 120, comma 2, della Costituzione, che assegna, appunto, al Governo i poteri surrogatori di cui già ho fatto cenno.

Rispetto alla gestione risanata, è il Governo (il Ministro dell'interno) ad approvare il bilancio stabilmente riequilibrato dell'Ente (cfr. l'art. 261, comma 3, del Testo unico). L'Ente attraverso il bilancio subisce vincoli in materia di tributi e tariffe (art. 251 del Testo unico); di contrazione di mutui (art. 249 del Testo unico); di gestione del bilancio dal lato della spesa (art. 250 del Testo unico); di spesa per il personale e dotazione organica di esso (art. 259 del Testo unico).

Spetta allo Stato fare valere in concreto questi vincoli. Va detto peraltro in modo del tutto chiaro che debbono essere tenute ben ferme le finalità dell'istituto.

Queste finalità non consistono, evidentemente, nel *pieno* soddisfacimento dei crediti, ma nella tutela dei diritti, ormai costituzionalmente sanciti, dei cittadini.

Nel caso in cui le regole del Titolo VIII della Parte II del Tuel, concernenti l'accertamento della massa passiva (art. 254 e art. 258 del Tuel) e della massa attiva (art. 255 del Tuel) consentissero pienamente la sistemazione del pregresso non vi è problema. Anche in questa ipotesi, tuttavia, non è affatto detto che tutti i crediti vantati *debbano* essere integralmente soddisfatti. Vi è, infatti, questione ove il debito sia venuto in essere in violazione delle regole dell'art. 191 del Testo unico. Se non vi è, a monte, regolare impegno di spesa (commi 1 e 4 dell'articolo citato); se non può dimostrarsi l'effettivo arricchimento e beneficio della comunità locale per effetto della fornitura di cui si tratta (comma 1, lettera e) dell'art. 194 del Testo unico) allora è del tutto appropriato il parziale soddisfacimento del creditore, così come esso risulti per effetto dell'applicazione (comunque opportuna) dell'art. 258 del Testo unico, che ha ad oggetto la procedura semplificata, con sommaria delibazione dei debiti, di definizione del dissesto.

Un secondo punto è, al riguardo, importante. Quale che sia la "storia" del debito, o il momento del suo accertamento, deve essere *regola indefettibile* l'uguaglianza delle condizioni (la *par condicio*) riferita ai debiti che abbiano comunque origine da atti e fatti di gestione verificati entro il 31 dicembre dell'anno antecedente a quello cui il bilancio stabilmente riequilibrato è riferito. La norma (e talune non avvedute applicazioni di essa) ha consentito di usare i meccanismi giudiziari come scorciatoia (addirittura) per ottenere un più pronto ed anche un più pieno soddisfacimento dei debiti. Oggi vale, con il d.l. 80/2004 (cfr. l'art. 5, comma 2), il punto che debbano essere compresi nel risanamento

tutti i debiti *correlati* ad atti e fatti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno antecedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato, pure se accertati, anche con *provvedimento giurisdizionale*, successivamente a tale data. Ricordiamo qui che con l'art. 268 ter, comma 1, è detto con chiarezza che la *misura* nella quale questi debiti devono essere soddisfatti è quella definita con la procedura di cui all'art. 268 bis, comma 5. Si tratta, evidentemente, ed in specie nel caso in cui è applicata la procedura semplificata ex art. 258 del Testo unico, di assicurare a tutti i creditori il *medesimo trattamento*. Ricordo, benché ciò non sia evidentemente necessario, che il Comune di Ischia ha scelto, opportunamente, la procedura anzidetta. Occorre ora accettare le implicazioni che essa comporta.

Sia in ordine alla particolare ipotesi proposta in § 7 (sufficienza delle risorse rispetto alla massa passiva), sia in via generale, si pone la questione degli interessi dovuti a fronte dell'indebitamento pregresso. Come è noto, l'art. 248, comma 4, del Tuel dice testualmente, con norma ancora oggi vigente, "Dalla data della deliberazione di dissesto e sino alla approvazione del rendiconto di cui all'art. 256 i debiti insoluti a tale data e le somme dovute per anticipazioni di cassa già erogate *non producono* più interessi né sono soggetti a rivalutazione monetaria".

Si tratta, in realtà, di sanzione applicata al creditore. Essa ha senso se (e solo se) il credito sia venuto in essere in violazione del comma 1 dell'art. 191 del Tuel.

Non rileva la questione del ritorno *in bonis* del debitore né rileva la questione della disparità di trattamento con i creditori di imprenditori insolventi. Se gli interessi fossero *comunque* dovuti dall'Ente locale, che è *tenuto* al risanamento, mentre il creditore di imprenditori falliti sconta l'alea del *non ritorno* di essi *in bonis*, si porrebbe viceversa un problema di disparità di trattamento a sfavore di questo ultimo.

Si deve invece considerare, *de jure condito*, che tutta la disciplina riferita al dissesto è disciplina speciale concernente un debitore peculiare. D'altra parte, a ben vedere, la Corte costituzionale, allorché la riforma del Titolo V della Costituzione non era stata ancora approvata (sentenza 242/1994), ha detto utilmente che la questione degli interessi si sarebbe posta in un momento diverso, successivamente al termine di cui al comma 4 dell'art. 248 (approvazione del rendiconto). Solo allora la questione degli interessi sarebbe divenuta rilevante (e avrebbe potuto, come di fatto essa può ancora essere diversamente risolta).

De jure condendo, sarebbe buona cosa se, sul piano dei principi, la faccenda fosse definita nelle norme di coordinamento. In queste norme, potrebbe semplicemente dirsi che la questione va definita, nello specifico delle diverse situazioni concrete, con il decreto del Ministro dell'interno di cui al comma 5 dell'art. 268 bis del Tuel. E' quanto, nel breve periodo, ci ripromettiamo di poter sostenere.

E' ben noto che il tasso di interesse ha (anche) la funzione di assicurare l'equivalenza economica tra somme riferite a periodi diversi. Esso si forma sul mercato dei titoli mobiliari, in riferimento a cespiti che hanno diversa scadenza, diversa liquidità, diverso grado di rischio. Per comodità di tutti, esso è regolato per particolari ipotesi attraverso provvedimenti di autorità pubbliche (ad es., tasso ufficiale di sconto) cui anche nel caso di specie è opportuno fare riferimento.

Poiché l'applicazione di un tasso di interesse è, nel mercato, fisiologica, il mancato computo di essi per il periodo successivo al dissesto ha natura di sanzione posta a carico dei creditori, così come hanno analoga natura altre norme del Titolo VIII della Parte II del Testo unico, che parimenti pregiudicano la situazione economica e finanziaria dei cittadini e dei dipendenti dell'Ente dissestato.

A regime, sarebbe buona cosa se la natura effettiva del mancato computo degli interessi (che di per sé dovrebbe essere evidente a chiunque) fosse resa più chiara e la regolamentazione congrua rispetto alle diverse possibili fattispecie. Occorre, cioè, partire

analiticamente dalle tipologie di debito di cui all'art. 191 del Tuel, regolando ciascuna di esse in modo tale che la magistratura non possa (per quanto è umanamente possibile) essere esposta a rischio di errore. Nessuno è infallibile e taluni sono più fallibili di altri.

A mio avviso, sarebbe più appropriato, in via generale, un taglio, a monte, delle somme dovute, anche (ma non soltanto) al fine di fare corrispondere la massa passiva con le risorse disponibili, invece di interventi, peraltro rozzi, concernenti gli interessi.

Potrebbe sembrare che la questione qui proposta sia irrilevante. Date le risorse, che si tagli il capitale, o l'interesse, in ordine all'aggregato dei debiti è la medesima cosa. Il punto è quello che il diritto del creditore, nelle ipotesi di cui all'art. 191 del Tuel (irregolarità nella procedura di impegno, di cui il creditore, peraltro, con la *normale diligenza* avrebbe dovuto capacitarsi, con i rimedi che lo stesso art. 191 prevede), non è pieno; il punto è quello che, come ogni altro rapporto di affari, anche le forniture a soggetti pubblici recano aspetti di aleatorietà, e non è affatto detto che l'alea debba giocare, tutta e soltanto, dalla parte della comunità locale.

Se per l'aggregato, dato il vincolo, tagliare le somme dovute o intervenire nel computo degli interessi può essere la medesima cosa, ciò non vale per la situazione relativa dei singoli creditori. Ne è buona prova lo stesso art. 258 del Tuel, laddove (comma 3) è scritto che le somme offerte in sede di modalità semplificata di liquidazione del debito, debbono essere determinate "in relazione all'anzianità dello stesso", tenendo conto, cioè, del diverso onere che la "cristallizzazione" del debito produce per il creditore.

Stabilita la massa passiva, determinate le risorse disponibili, può darsi semplicemente che queste ultime risultino insufficienti; oppure può essere che emergano successivamente (attraverso provvedimento giudiziario) maggiori oneri riferiti ad atti e fatti di gestione avvenuti nel periodo antecedente al dissesto (cfr. l'art. 268 ter, comma 1, del Tuel). Occorre in tal caso contemperare i diritti dei cittadini, per come risultano in applicazione dell'art. 119 della Costituzione, con gli interessi dei creditori insoddisfatti.

L'art. 268 bis, al comma 5, stabilisce obbligo per l'"Ente locale dissestato" (*rectius*, per l'Amministrazione dell'Ente oggetto del risanamento) di accantonare annualmente, a fronte dell'indebitamento pregresso, nel bilancio corrente "apposita somma". Al riguardo, il riferimento ai poteri del Governo (del Ministro dell'interno) rinvia in modo implicito all'impianto logico dell'art. 120, comma 2 ("poteri sussidiari" del Governo per la difesa, tra l'altro, dei livelli minimi delle prestazioni). Spetta al Governo stabilire se gli accantonamenti siano, o non siano, congrui. Naturalmente per congruità non deve intendersi (ripetiamo ancora una volta) piena soddisfazione dei creditori, ma compatibilità delle somme attribuite (determinate sulla base delle regole, sul piano civile non derogabili, della *par condicio*) con gli interessi della comunità amministrata, che per norma costituzionale vanno considerati preminenti.

E' utile ricordare, in ogni caso, che l'art. 31 della legge 289/2002, come da ultimo modificato con il d.l. 80/2004, dice testualmente:

"In attesa che venga data attuazione al Titolo V della Parte seconda della Costituzione e che venga formulata la proposta al Governo di cui all'art. 3, comma 1, lettera b) della legge 289/2002, in ordine ai principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario" l'applicazione delle norme del Titolo VIII della Parte II del Testo unico è sospesa.

Si è dunque in attesa, per la definizione delle norme concernenti il risanamento finanziario degli Enti locali, di una proposta che l'Alta Commissione ha l'impegno di recare al Governo. Benché questa proposta non sia pertinente rispetto ai fini propri della Commissione, che concernono il coordinamento finanziario ex art. 117, comma 3, ed ex art. 119, comma 2, della Costituzione, è assai probabile che all'impegno di cui all'art. 31 citatosi ottemperi.

In ogni caso, prime anticipazioni, nella direzione che ho indicato, si ritrovano nella bozza di documento conclusivo della Commissione.

L'impianto descritto nei precedenti paragrafi di questa Relazione è stato messo a punto a partire dal 2002. E' doveroso ricordare qui, sul piano di quella onestà intellettuale che dovrebbe essere appropriata non in termini di generosità, o di lealtà, ma di semplice intelligenza, che non staremmo qui a ragionare di avanzi di bilancio e di prospettive di realizzazione di opere, a favore di chiunque si troverà nei prossimi anni a governare questo Comune, se la saggezza del Sindaco Brandi non avesse prodotto l'adesione, fin dai primi mesi del Suo mandato, alla procedura straordinaria di cui all'art. 268 bis del Testo unico.

Saremmo ancora, se ciò non fosse avvenuto, a difendere precariamente e senza speranze una situazione di cassa dipendente del tutto dai rimedi di cui all'art. 159 del Testo unico, con le prospettive, pericolose per le persone (Amministratori, cittadini, dipendenti, creditori), di cui all'art. 268 del medesimo testo.

Sarebbe stata preclusa la via, sia pure ardua, dei bilanci e dei rendiconti ed in luogo di essa saremmo (sareste) governati dall'emergenza.

Nel 2004 le questioni delle aziende partecipate (di *tutte* le aziende del Comune) sono divenute acute. Non è qui il luogo di parlarne, per dare conto conclusivamente delle iniziative intraprese da questa Amministrazione, volte a chiarire i fatti più che a sanzionare comportamenti. Buona parte dei guai deriva non da scelte inappropriate, ma dalla impostazione che il Comune ha dato ormai da molti anni ai suoi rapporti con le aziende. E' questa impostazione che impone oggi qualche ruvidezza.

Come i Consiglieri di opposizione non mancheranno di rilevare, gli elementi fin qui forniti sono ben povera cosa. Il Prof. Pica, in ultima analisi, si è rivelato un mediocre ragioniere, e forse nemmeno quello. So assai bene che il rendiconto, come l'art.231 del Testo unico stabilisce, dovrebbe consentire un "conto morale" dell'Amministrazione, in cui si dia atto, fra l'altro, della situazione dei servizi, dei *costi* sostenuti e dei *benefici* fruiti dai cittadini.

Avevo chiesto al Direttore generale di unire a questo mio testo una sua relazione sulla situazione del personale e sullo stato degli Uffici. Ciò, evidentemente, non è stato possibile. Non sono riuscito, in questi mesi, ad ottenere un corretto (e cioè tempestivo ed adeguato nei contenuti) adempimento, da parte di taluno, di obblighi di legge del tutto routinari, quale quello stabilito nell'art. 228 del Testo unico. Vi sono, evidentemente, problemi di organizzazione della macchina comunale, a partire da una riscrittura dei regolamenti. Vi è tuttavia ben noto che fino ad oggi stati costretti ad inseguire l'emergenza.

II. Il risultato di amministrazione.

Come vi è noto, l'art.186 del Testo unico definisce il saldo di bilancio come la somma di residui attivi più fondo di cassa al 31 dicembre, nell'anno a cui il rendiconto si riferisce, meno residui passivi risultanti alla stessa data. Questo importo risulta dalla gestione 2004, che ha prodotto residui attivi per 13.119.018 euro e residui passivi per 13.937.749 euro; dalla situazione dei residui, derivanti da anni pregressi, che consiste, sul lato delle entrate, in residui attivi pari a 45.367.426 euro, e sul lato delle uscite, in residui passivi pari a 44.656.810 euro. Il saldo di cassa riferito alla gestione 2004 risulta da riscossioni per 22.945.108 euro e da erogazioni per 21.596.598 euro ed è pari a 1.348.500 euro; il saldo di cassa riferito ai residui mostra riscossioni pari a 15.191.647 euro ed erogazioni per 37.012.651 euro ed è pari a - 21.821.004 euro.

La somma complessiva, al 31 dicembre 2004, dei residui attivi, pari a 58.486.444 euro, e di residui passivi, pari a 58.594.559 euro, più fondo cassa, che è pari a 720.317 euro, produce un avanzo di amministrazione pari a 612.202 euro.

Un primo riscontro concerne la cassa. Il fondo cassa al 1° gennaio 2004 è pari a 21.192.811 euro; il valore corrispondente al 31 dicembre è pari, come ho avvertito, a

720.317 euro. La differenza, pari a 20.472.494 euro, concorre a finanziare lo scarto tra pagamenti e riscossioni in conto residui, che è pari, come ho avvertito, a 21.821.004 euro. A partire dal 2000, i valori del fondo cassa, al 31 dicembre di ciascun anno, sono quelli che seguono:

2000 € 3.313.225,86

2001 € 1.627.910,54

2002 € 148.201,13

2003 € 21.192.811,14

2004 € 720.317,00

Sulla competenza 2004, la percentuale mostrata dalle riscossioni, rispetto all'importo degli accertamenti, è del 63,6%; la percentuale dei pagamenti rispetto al totale degli impegni è del 60,8%.

I valori corrispondenti, per gli anni pregressi, sono

	Riscossioni/accertamenti %	Erogazioni/impegni %
2001	Competenza 60,2% - residui 16,5%	Competenza 74% - residui 8,6%
2002	Competenza 58,87% - residui 13,13%	Competenza 65,55% - residui 8,42%
2003	Competenza 78,60%-residui 13,02%	Competenza 36,63% - residui 9,69%
2004	Competenza 63,62% - residui 58,28	Competenza 60,78 - residui 44,60%

E' di immediata evidenza che parte sostanziale delle difficoltà della finanza del Comune di Ischia risulta non dalla gestione di competenza, ma dai valori elevati dei residui attivi e passivi. Se i primi risultassero insussistenti allorché si sia costretti a fare fronte ai secondi, ne deriverebbero difficoltà gravi. Per cercare di stabilire quale sia la dimensione effettiva del problema, occorre distinguere tra parte corrente del bilancio (Titoli I, II e III dell'entrata; Titolo I della spesa) e conto capitale. I residui attivi di parte corrente provenienti da esercizi anteriori al 2004 rimasti da incassare al 31 dicembre 2004 ammontano a 10.464.942 euro.

A fronte di questo importo va posto il corrispondente ammontare dei residui passivi di parte corrente, che è pari a 6.305.697 euro.

Il grosso delle questioni pregresse concerne, dunque, il Titolo II della spesa (spese in conto capitale) e il Titolo IV dell'entrata (nel caso di specie, trasferimenti di capitali). I residui passivi di conto capitale per gli esercizi fino al 31 dicembre 2003 rimasti da pagare al 31 dicembre 2004 ammontano a 37.994.747 euro.

A fronte di questi importi vanno poste le entrate del Titolo IV. L'importo, in conto residui, di esse, al 31 dicembre 2004, è pari, per le gestioni fino al 2003, a 32.665.590 euro.

III. Alcuni principali riscontri.

Nel 2004, gli accertamenti di entrata corrente di competenza del Comune di Ischia, come ho avvertito, ammontano a 21.982.761 euro, pari a 1.208 euro pro capite. Se, per rendere comparabili gli importi, ci riferiamo alle riscossioni riferite alla competenza 2004 ed ai residui, risulta un importo pari a 953 euro pro capite. Il valore corrispondente, al livello medio nazionale, ammonta a 859 euro; per il Mezzogiorno continentale, esso è pari a 655 euro.

L'insieme dei dati che può essere utili a fini di raffronto è mostrato nel prospetto che segue

Prospetto n. 1. Le entrate correnti pro capite

	Ischia	Mezzogiorno continentale	Campania	Italia
2002	941	647	684	834
2003	1064	650	689	850
2004	953	655	=	859

Una situazione non dissimile risulta dal lato della spesa corrente, come è mostrato nel prospetto che segue. In esso ho riportato gli importi pro capite delle erogazioni, in conto competenza ed in conto residui, per gli anni dal 2002 al 2004.

Prospetto n. 2. Le spese correnti pro capite

	Ischia	Mezzogiorno continentale	Campania	Italia
2002	943	576	600	747
2003	989	596	633	765
2004	982	627	—	782

La parte più significativa, anche a fini di confronto, sul lato delle entrate correnti consiste, evidentemente, nelle riscossioni riferite a tributi. Risultano, al riguardo, le situazioni mostrate nel prospetto che segue. Ho riportato, in esso, i dati riferiti al 2001, in quanto per difficoltà di classificazione al livello nazionale il dato 2002 non è utilizzabile.

Prospetto n. 3. Le entrate tributarie pro capite

	Ischia	Mezzogiorno continentale	Campania	Italia
2001	598	196	187	264
2003	622	234	230	303
2004	553	245	—	317

La seconda importante componente delle entrate correnti consiste, evidentemente, nei trasferimenti dello Stato. Ancora, nel prospetto che segue, sono mostrati i dati riferiti alla gestione 2001: al livello nazionale (dato aggregati; dati riferiti al Mezzogiorno continentale; dati Campania) errori di classificazione gravi rendono il dato 2002 non utilizzabile. I dati in questione sono mostrati nel Prospetto n. 4 .

Prospetto n. 4. I trasferimenti erariali di parte corrente

	Ischia	Mezzogiorno continentale	Campania	Italia
2001	205	333	381	227
2003	195	278	322	228
2004	187	263	—	221

Sul lato della spesa corrente ha evidentemente rilievo, considerata anche la particolare situazione del Comune di Ischia (Ente già dissestato), l'andamento della spesa di personale, quale risulta dal prospetto che segue

Prospetto n. 5. Le spese di personale

	Ischia	Mezzogiorno continentale	Campania	Italia
2002	256	203	226	235
2003	254	203	229	232
2004	297	227	—	259

Merita un riferimento, infine, l'andamento degli interessi, sul quale ha inciso utilmente la decisione della rinegoziazione, assunta anche grazie all'intervento di un autorevole Consigliere, oggi passato nei banchi dell'opposizione. I dati al riguardo pertinenti sono mostrati in Prospetto 6.

Prospetto n. 6. Le spese per interessi

	Ischia	Mezzogiorno continentale	Campania	Italia
2002	68	32	31	40
2003	65	32	31	40
2004	32	32	31	40

Il consigliere Vincenzo Ferrandino chiede che vengano letti i pareri.

Il Presidente dà lettura dei pareri resi dalla struttura e dal Collegio dei Revisori dei conti a seguito di rettifica di bilancio con delibera adottata dalla giunta comunale.

Il consigliere Carmine Bernardo dichiara che il conto patrimoniale non è esatto. Alcune voci andavano iscritte nel conto economico e non nel conto patrimoniale. Chiede che l'assessore risponda ai seguenti quesiti:

- 1) Risultano nuove partecipazioni per euro 89.000, a cosa si riferiscono?
- 2) A cosa si riferiscono crediti di dubbia esigibilità?
- 3) Vi sono stornati residui per euro 849.000, perché questi storni?
- 4) Se stornati per prescrizione, per colpa di chi?
- 5) Sono state attivate azioni di responsabilità?

Il consigliere Biagio Di Meglio afferma che le ultime delibere adottate sono tutte delibere di contributi. Tutta l'attività amministrativa è tesa ad erogare contributi e ritiene che l'assessore alle finanze faccia quadrare il bilancio per questa politica.

L'Assessore al bilancio, Federico Pica dichiara che nel bilancio preventivo erano stanziati fondi per i vari contributi.

Il consigliere Vincenzo Ferrandino dichiara che la situazione economica del comune di Ischia non è rosea come rappresentata dall'assessore Pica, anzi si va verso un nuovo dissesto. Per quanto riguarda le uscite si notano sprechi e per quanto riguardano le entrate si nota l'incapacità di incassare. L'equilibrio di bilancio è basato su entrate una tantum (oneri per il condono edilizio) in mancanza delle quali si avrebbe disavanzo di amministrazione. Chiede all'assessore Pica se i residui attivi esistono realmente, se i proventi contravvenzionali sono esatti alla luce delle innumerevoli sentenze di accoglimento dei ricorsi da parte del Giudice di Pace di Ischia. Dichiara, infine, che la pressione fiscale è aumentata e non diminuita come asserito dall'assessore in quanto il parametro di riferimento preso dell'anno 2001 comprendeva una larga fetta di entrate per lotta all'evasione fiscale.

Chiede al Presidente che sia presente alla discussione del bilancio consuntivo il Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale per eventuali chiarimenti.

Il consigliere Pasquale Balestrieri chiede al Presidente che venga rispettato il regolamento dei lavori del consiglio, in quanto il consigliere Vincenzo Ferrandino sta perdendo molto tempo nella discussione anche con argomenti da: "" masturbazione mentale"".

Il consigliere Vincenzo Ferrandino confutando quanto detto dal consigliere Balestrieri, ritiene di apportare un valido contributo alla discussione del bilancio consuntivo.

Il Presidente invita il consigliere Vincenzo Ferrandino a concludere il proprio intervento.

Il consigliere Vincenzo Ferrandino consegna alla presidenza n.18 interrogazioni, su specifici capitoli e chiede chiarimenti in merito.

Il Presidente propone una sospensione onde dare modo alla struttura di rispondere a tutti i quesiti presentati.

La proposta di sospensione viene approvata all'unanimità dai venti consiglieri presenti in aula. Alle ore 13.40, il Presidente sospende la seduta e aggiorna i lavori consiliari alle ore 17.00.

Si dà atto che alle ore 17,00 riprendono i lavori consiliari e il Segretario Generale su invito del Presidente procede all'appello nominale dal quale risultano n.16

consiglieri presenti e n.5 consiglieri assenti (Michelangelo Messina, Luigi Telese, Nicola Farese, Domenico Di Vaia, Luigi Boccanfuso)

Il Presidente constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta. Quindi cede la parola al dirigente del Settore Economico – Finanziario, dott.ssa Paola Mazzella, la quale fornisce alcuni chiarimenti al consigliere Carmine Bernardo

Il consigliere Carmine Bernardo rileva che le somme relative all'ATO sono state male imputate, se restano iscritte in tal modo si configura un conferimento di capitale, mentre si tratta di spese di funzionamento e quindi di spesa corrente. Vi sono errori marchiani nelle imputazioni contabili, in tal modo si approssimerebbe un bilancio poco chiaro, basterebbe effettuare piccole variazioni e acquisire il parere dei revisori dei conti per risolvere il problema.

Il Dirigente del Settore Economico Finanziario, Paola Mazzella fa presente che nella relazione tecnica vi è un errore quando si parla di somme di dubbia esigibilità

Il consigliere Carmine Bernardo alla luce delle affermazioni da parte della dott.ssa Mazzella, rileva che la relazione tecnica va rettificata a pagina 4 eliminando l'intero periodo dalla parola "I residui attivi per i qualiomissis..... o di esecuzione forzata insufficiente o totalmente infruttuosa".

Il Dirigente del Settore Economico Finanziario, Paola Mazzella sottolinea che l'importo di € 844.000,00 di cui chiedeva contezza il consigliere Bernardo è stato ricavato dai Revisori per differenza.

Il consigliere Carmine Bernardo rileva che i Revisori esaminano unicamente i dati forniti dalla struttura e non potrebbero fare altrimenti.

Si dà atto che alle ore 17,25 entra in aula il consigliere Domenico Di Vaia.

Presenti N.17

Assenti N.4

Il Dirigente del Settore Economico Finanziario, Paola Mazzella prosegue nel fornire i chiarimenti scorrendo la proposta di bilancio.

Il consigliere Carmine Bernardo per quanto attiene agli importi appostati e relativi alle sanzioni amministrative € 400.000,00 rileva che non si comprende il motivo per il quale non sono stati detratti gli importi corrispondenti ai procedimenti giudiziari nei quali il comune è stato dichiarato soccombente. Non è possibile che il dirigente del settore finanziario, senza fare alcuna verifica abbia iscritto in bilancio le somme così come comunicato dalle altre strutture. Il Consiglio dovrebbe essere messo a conoscenza dei residui dichiarati insussistenti, perenti e cancellati, e l'unico strumento per averne piena contezza – l'elenco analitico – non è stato predisposto dalla struttura. Vi potrebbero essere crediti prescritti, mentre i contribuenti continuano a ricevere avvisi di accertamenti anche per gli anni successivi a quelli per i quali hanno già dimostrato di nulla dovere. Ma se i cittadini hanno pagato e invece si continua a chiedere il pagamento le somme versate dove sono finite? Dalla analisi che è possibile effettuare con i documenti messi a disposizione dalla struttura si rileva l'eliminazione di residui per € 800.00,00 e non si capisce quali sono e la responsabilità della cancellazione a chi fa carico.

L'assessore al bilancio, Federico Pica sottolinea che l'eventuale eliminazione di un residuo attivo non esclude il credito in quanto lo stesso non deriva dall'iscrizione o meno della relativa posta in bilancio ma dal titolo giuridico che lo ha generato. Il Comune non rinuncerà a nulla e al 31 dicembre si porrà in essere la verifica puntuale sui ruoli.

Il consigliere Sandro Iannotta sostiene che la dottor.ssa Paola Mazzella ha fornito tutti i chiarimenti richiesti.

Il consigliere Carmine Bernardo dichiara che gli uffici hanno di fatto affermato, e lo si legge dagli atti, che € 840.000,00 non saranno più incassati in quanto i relativi residui sono stati cancellati, e non appare chiaro il motivo della cancellazione.

Il Dirigente del Settore Economico Finanziario, Paola Mazzella dichiara che si è in via prudenziale abbattuto del 50% l'importo delle somme soggette a ricorsi.

Il consigliere Carmine Bernardo sottolinea un altro punto grave che riguarda le somme relative ai fitti dei fabbricati.

Il Dirigente del Settore Economico Finanziario, Paola Mazzella dichiara che il responsabile del Settore Tecnico e quindi del patrimonio, ha confermato in toto gli importi da riportare in bilancio.

Il consigliere Vincenzo Ferrandino fa presente che per alcune poste bisogna verificare i titoli di credito e quindi individuare i debitori.

Il Dirigente del Settore Tecnico, Gaetano Grasso dichiara che le verifiche sono state puntualmente effettuate, i titoli esistono e quindi i crediti sono certi liquidi ed esigibili.

Il consigliere Carmine Bernardo dichiara che si rilevano anche crediti nei confronti di società e associazioni sportive dal 1997, e chiede a cosa ci si riferisce? Chiede inoltre se le risposte date alle domande del consigliere Vincenzo Ferrandino sono state verbalizzate.

Il Segretario Generale fa presente di aver verbalizzato la dichiarazione resa dall'ing. Grasso in relazione all'esistenza dei titoli che danno legittimità all'iscrizione in bilancio dei residui attivi di cui sopra.

L'Assessore al bilancio, Federico Pica non si dichiara favorevole all'introduzione di variazioni così come precedentemente ipotizzate, afferma che si prenderà nota delle annotazioni e se ne terrà conto in seguito.

Il consigliere Carmine Bernardo ascoltando con molta attenzione la relazione dell'Assessore ha appreso molte cose, essendo indubbia la conoscenza tecnica del cattedratico, ma non concorda assolutamente sulle valutazioni politiche. Per quanto attiene al dissesto non ritiene sia un grande risultato. Nonostante in una scorsa seduta consiliare fu chiesto di conoscere il costo della commissione ad oggi non si sono avute risposte in merito. L'unico vero e grande risultato è quello raggiunto dai componenti la commissione e dai consulenti dagli stessi nominati che percepiscono lauti compensi, mentre si potevano utilizzare le professionalità presenti all'interno dell'Ente. Non vi è stato un grande risultato per i creditori né tanto meno per quelli privilegiati quali il personale dipendente. Si era richiesto di far intervenire in consiglio la commissione straordinaria ma a quanto sembra la richiesta non ha avuto seguito. Non si comprende come ad alcuni le

scelte della commissione possano andar bene, vi è un enorme malcontento. In cassa ci sono fondi ma i creditori non riescono a vedere soddisfatte le loro giuste pretese. Diciamo questo nell'interesse del paese e non per sterile polemica. Altro aspetto da non sottovalutare e monitorare continuamente è quello relativo alle cosiddette strisce blu, non si capisce se l'ente ha dato in concessione delle aree o è una concessione di un servizio, gli atti adottati sono tutti sbagliati. Fare gli interessi dei cittadini significa comprendere se la "tassa" di € 2,50 che la società richiede ai cittadini per il rilascio del contrassegno necessario alla sottoscrizione degli abbonamenti è legittima o meno, mentre il comune concede in uso gratuito locali alla società senza riscuotere alcun canone e concede gratuitamente il suolo pubblico dove sono stati installati i parcometri tra l'altro senza alcuna autorizzazione. Non si condividono le affermazioni dell'Assessore Pica, molte sue affermazioni seppur condivisibili sotto il profilo strettamente teorico sono di fatto completamente disattese. Gli importi delle sanzioni amministrative non sono stati depurati degli importi relativi ai ricorsi persi dall'Ente, ancora una volta il consiglio è costretto a vagliare un bilancio arraffazzonato, dal quale l'unico dato incontrovertibile che emerge è la volontà del Sindaco di continuare ad elargire prebende e contributi. Il dato più preoccupante è che la struttura si sta adeguando a questo modo di agire assumendosene tutte le responsabilità. Le certificazioni a cui si riferiva il dirigente E.F. non bastano, specie quando sono poco credibili. Altra partita di cui non si rinviene alcuna traccia è quella relativa a 70.000,00 per proventi di sanzioni amministrative trattenute illegittimamente dalla società Genesis operazione avallata dall'Assessore Mattera. E' un bilancio artefatto, costruito, assolutamente non veritiero, il Conto consuntivo si basa esclusivamente sui residui, sulla loro sussistenza o inesistenza e nel documento in esame non vi sono certezze. Vi sono voci che artatamente non sono presenti quali il fitto della zona dell'Arenella alla Lacco Ameno Servizi, disattendendo quanto stabilito in una seduta del consiglio comunale, ma a quanto pare la memoria di molti amministratori è molto corta. Stupisce inoltre che anche i revisori dei conti non hanno rilevato queste inesattezze. Si rende necessario procedere ad approvare alcune rettifiche quali quelle relative allo stato patrimoniale, prevedere residui attivi per il fitto dell'Arenella oltre che prevedere gli importi che dovranno essere riconosciuti al personale ex 285 che ha proposto ricorso giurisdizionale, in ottobre vi sarà la sentenza, avendo l'ente rifiutato di valutare l'ipotesi di concordato presso l'ufficio del lavoro conciliazione proposta dai dipendenti stessi. Non si rilevano nemmeno poste relative a debiti fuori bilancio che certamente saranno sottoposti al consiglio prossimamente. Fa presente che formalizzerà due proposte di rettifica al bilancio presentato dalla maggioranza che saranno sottoposte al vaglio del civico consesso. Consegna al tavolo della presidenza le due proposte di emendamento

Il consigliere Biagio Di Meglio chiede al Sindaco se Davide Conte riveste ancora la carica di assessore.

Il Sindaco fa presente che al momento non vi sono comunicazioni in tal senso, che gli uffici, incluso il protocollo, sono chiusi e non è possibile al momento verificare l'esistenza di eventuali comunicazioni in merito.

Il Presidente alle ore 19,00 sospende i lavori per 30 minuti.

Si dà atto che alle ore 19,30 riprendono i lavori consiliari e il Segretario Generale su invito del Presidente procede all'appello nominale dal quale risultano presenti n.16 consiglieri e assenti n.5 consiglieri (Michelangelo Messina, Christian Ferrandino, Luigi Telese, Nicola Farese, Luigi Boccanfuso).

Il Presidente constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta e dà lettura del primo emendamento presentato dal consigliere Carmine Bernardo.

Il consigliere Carmine Bernardo dichiara voto favorevole nonostante il parere negativo espresso dalla struttura, parere dettato da esigenze puramente tecniche relative alla modifica dell'intera struttura dei documenti presentati e quindi dell'intero bilancio, nonostante l'errore palesemente rilevato. La bocciatura della proposta renderebbe ancora maggiormente questo bilancio un documento poco attinente alla effettiva situazione economica patrimoniale e finanziaria dell'Ente.

Il consigliere Vincenzo Ferrandino dichiara voto favorevole alla proposta di emendamento così come presentata dal consigliere Bernardo.

Il Presidente mette ai voti per appello nominale, l'emendamento N.1 presentato dal consigliere Carmine Bernardo.

La votazione così effettuata, dà il seguente risultato:

Presenti e votanti N.16

Voti favorevoli all'approvazione N.5 (Carmine Bernardo, Biagio Di Meglio, Raffaele Pilato, Domenico Di Vaia, Vincenzo Ferrandino).

Voti contrari N.11 (Giuseppe Brandi, Giovanni Sorrentino, Paolo Ferrandino, Romeo Manfredi, Francesco Trani, Pasquale Balestrieri, Gennaro Scotti, Luigi Mollo, Luca Montagna, Sandro Iannotta, Antonio Piricelli).

Risultano assenti i consiglieri Michelangelo Messina, Christian Ferrandino, Luigi Telese, Nicola Farese, Luigi Boccanfuso.

Il Presidente proclama l'esito della votazione dichiarando respinto l'emendamento N.1, che allega al presente verbale quale parte integrante e sostanziale.

Il Presidente pone in discussione l'emendamento N. 2 presentato dal consigliere Carmine Bernardo, dandone lettura insieme ai pareri espressi dalla struttura e dai revisori dei conti.

Il consigliere Carmine Bernardo prende atto dei pareri espressi e riportati in calce all'emendamento e ne chiede copia. Auspica che nel corso dell'anno la questione sia risolta. Le somme dovute e scaturenti dal contenzioso posto in essere dai dipendenti non si riferisce al 2005 ma ad anni precedenti, ancora una volta bocciando l'emendamento si falsa il bilancio in quanto vi sono dati non veritieri.

Il consigliere Biagio Di Meglio dichiara voto favorevole all'emendamento presentato e nello stigmatizzare il comportamento della struttura che con l'espressione di tali pareri si è manifestatamente piegato al volere della struttura, per questi motivi sarà costretto ad alzare il tiro pongendo massima attenzione sul comportamento della struttura stessa .

Il consigliere Pasquale Balestrieri esprime ed anticipa il voto favorevole della maggioranza in quanto ritiene assolutamente valida l'interpretazione data dalla struttura concretizzatasi nell'espressione del parere sull'emendamento in discussione, ribadisce l'assoluta indipendenza della struttura e del dirigente non piegata alla volontà politica e critica le affermazioni del consigliere B. Di Meglio che suonano come minacce.

L'Assessore al bilancio, Federico Pica fa presente di essere disposto a subire personalmente gli attacchi della minoranza, ma non può accettare che vengano fatti nei confronti della struttura finanziaria che anche nella stesura del bilancio di previsione si è

comportata in modo impeccabile contrapponendosi più volte all'amministrazione per quanto attiene al profilo tecnico e non ha subito alcun condizionamento politico. Le valutazioni fatte da parte di un consigliere che personalmente stimo sotto il profilo professionale lasciano decisamente perplessi.

Il consigliere Carmine Bernardo dichiara che sarebbe decisamente opportuno che l'Amministrazione infondesse tranquillità alla struttura permettendole di gestire con serenità il bilancio invece di pressarla con continue richieste per elargire sconsideratamente contributi.

Il consigliere Pasquale Balestrieri dichiara che appaiono strane alcune affermazioni rese, da un lato si dice che la dott.sa Mazzella è una brava professionista e dall'altro che è plagiata dall'amministrazione.

Il Presidente mette ai voti per appello nominale, l'emendamento N.2 presentato dal consigliere Carmine Bernardo.

La votazione così effettuata, dà il seguente risultato:

Presenti e votanti N.16

Voti favorevoli all'approvazione N.5 (Carmine Bernardo, Biagio Di Meglio, Raffaele Pilato, Domenico Di Vaia, Vincenzo Ferrandino).

Voti contrari N.11 (Giuseppe Brandi, Giovanni Sorrentino, Paolo Ferrandino, Romeo Manfredi, Francesco Trani, Pasquale Balestrieri, Gennaro Scotti, Luigi Mollo, Luca Montagna, Sandro Iannotta, Antonio Piricelli).

Risultano assenti i consiglieri Michelangelo Messina, Christian Ferrandino, Luigi Telese, Nicola Farese, Luigi Boccanfuso.

Il Presidente proclama l'esito della votazione dichiarando respinto l'emendamento N.2, che allega al presente verbale quale parte integrante e sostanziale.

Il consigliere Domenico Di Vaia ha posto molta attenzione alla relazione dell'Assessore Pica. Relazione che sotto il profilo tecnico è stata impeccabile, il vero problema che è stato possibile riscontrare aspetti politici. Sembra che il bilancio sia fondamentalmente positivo ma non si riesce a intravedere alcun giovamento nella linea di condotta dell'amministrazione. Sono ormai tre anni che il consiglio comunale è chiamato a discutere bilanci preventivi e consuntivi assolutamente amorfi senza anima, l'unico dato che traspare è la politica clientelare di questa Amministrazione che cerca disperatamente di riprendere il consenso perso elargendo contributi per una miriade di piccole manifestazioni senza senso ottenendo solo un risultato, quello di un enorme spreco di risorse pubbliche. Basterebbero solo alcuni esempi quali l'abbandono totale in cui versano le scuole, si pensi che è stata fatta una colletta per acquistare alcuni giochi per gli alunni, le pinete sono nel più totale abbandono, per non parlare poi delle OO.PP. Il paese è in piena crisi economica come tutta l'Italia, ma non si intravede alcuna iniziativa per rilanciare le attività produttive e per tentare di arginare la crisi. Nel momento in cui si intravede un piccolo spiraglio, immediatamente l'Amministrazione lo chiude, mentre il consiglio comunale approvava all'unanimità il nuovo regolamento edilizio, si propone un aumento abnorme dei diritti e degli oneri per il rilascio delle autorizzazioni edilizie e la cosa provoca solo sconcerto. L'azione politica della passata amministrazione era tesa al cambiamento di rotta, questa amministrazione ha fallito su tutti i fronti deve, andare a casa, dimettersi.

Si dà atto che si allontana dall'aula il Presidente Giovanni Sorrentino. Presiede il Vice Presidente Paolo Ferrandino.

Presenti N.15

Assenti N.6

Il consigliere Vincenzo Ferrandino esprime molti dubbi in relazione alla TARSU, in quanto nell'anno 2004 si era affermato che copriva il 92% del costo del servizio, a consuntivo va verificato il dato in quanto potrebbe essere superato incassando somme maggiori del reale costo, in tal caso andrebbero restituite ai cittadini le somme versate in eccedenza.

L'Assessore al bilancio, Federico Pica dichiara che sono in corso tutte le verifiche del caso, comunque fino al raggiungimento della copertura del 100% del costo del servizio non vi sono problemi. Quando vi sarà piena contezza dei dati si adotteranno tutti i provvedimenti necessari, e in ogni caso gli effetti finanziari si avranno nel 2005 mentre vale il principio della competenza economica.

Si dà atto che entrano in aula il Presidente Giovanni Sorrentino e il consigliere Christian Ferrandino.

Presenti N.17

Assenti N.4

Il consigliere Vincenzo Ferrandino dichiara che riesce difficile comprendere come un cittadino che doverosamente paga le tasse possa avere un beneficio dalla lotta all'evasione visto che si incassa più del dovuto. Non si condivide politicamente l'impostazione del bilancio proposto dall'Amministrazione e nutre molte preoccupazioni sulla gestione delle società partecipate e sui mancati interventi correttivi. Per quanto attiene Ischia Ambiente, se ne sente solo parlare, ormai l'Assessore è in carica da oltre due mesi e oltre al fantomatico invio di atti alla Corte dei Conti non dice null'altro. Si chiede quali saranno poi i tempi per attuare le strategie una volta ottenuto l'autorevole parere della Corte? L'amministrazione non è stata e continua a non essere attenta alla gestione delle società partecipate. Si pensi agli accertamenti, emessi dalla Genesis sempre nella fine dell'anno, che per il 2004 sono serviti a risolvere solo sotto il profilo cartaceo e numerico i problemi di quadratura del bilancio del comune. Relativamente all'imposta comunale sulla pubblicità la Genesis con un singolare interpretazione della norma ha tassato anche insegne esenti in quanto escluse per legge e questo provocherà altro contenzioso con relativi costi e mancati incassi. Invita l'assessore a far conoscere al consiglio il proprio pensiero e quali sono le indicazioni che saranno impartite alla società.

L'Assessore al bilancio, Federico Pica sottolinea che la Genesis ha una responsabilità patrimoniale oltre che professionale come anche il responsabile dei tributi, ribadisce che per quanto attiene alle questioni di interpretazione giuridica poste le stesse saranno direttamente e personalmente affrontate e risolte.

Il consigliere Vincenzo Ferrandino fa rilevare che altra questione scottante e da affrontare è quella relativa all'ICI a carico degli stabilimenti balneari

Il consigliere Paolo Ferrandino dichiara di essere perfettamente a conoscenza della questione e che a settembre sarà totalmente affrontata.

Il consigliere Vincenzo Ferrandino sulla questione fa presente che aveva già chiesto l'interessamento dell'allora assessore al bilancio Raffaele Mattera, senza avere comunque avuto alcuna risposta, e comunica che presenterà una proposta di deliberazione in merito.

Per quanto attiene alle 18 richieste di chiarimenti presentate e agli atti del consiglio chiede di conoscere quale sia l'intendimento dell'Amministrazione e se vi sia la possibilità di riscontrare la presenza dei titoli di credito

Il consigliere Paolo Ferrandino sottolinea che l'ing. Gaetano Grasso ha espressamente affermato che tutti gli importi certificati e iscritti in bilancio sono corredati dai relativi titoli giustificativi

Il consigliere Vincenzo Ferrandino chiede al Presidente dei revisori dei conti, dr. Migliaccio se ha avuto modo di riscontrare visivamente i titoli di credito delle partite oggetto di discussione e annuncia che presenterà 18 proposte di emendamento

Il presidente dei revisori dei conti, Pasquale Migliaccio fa presente che così come prevede la legge sono state fatte verifiche a campione che però non hanno interessato nessuna delle poste in discussione e di cui alle proposte di emendamento presentate dal consigliere Vincenzo Ferrandino

Il consigliere Paolo Ferrandino ribadisce che come precedentemente affermato dal presidente dei revisori, la verifica è stata fatta così come previsto per legge e non sono state trovate anomalie

Il presidente dei revisori dei conti, Pasquale Migliaccio afferma che appare evidente che il collegio non ha rilevato incongruenze, in caso contrario il parere sul documento contabile sarebbe stato negativo

Il consigliere Sandro Iannotta chiede di conoscere se il regolamento di contabilità prevede la possibilità, durante la discussione di ammettere o meno proposte di emendamento al bilancio consuntivo

Il segretario generale rileva che nulla in merito dice il regolamento di contabilità.

Il consigliere Carmine Bernardo invita il Presidente a effettuare la verifica del numero legale.

Il Presidente invita il Segretario a procedere all'appello nominale dal quale risultano presenti n.17 consiglieri e assenti n.4 consiglieri (Michelangelo Messina, Luigi Telese, Nicola Farese, Luigi Boccanfuso).

Il Presidente constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta e invita i consiglieri a proseguire i lavori .

Il consigliere Vincenzo Ferrandino chiede di conoscere quale sia la norma che vieta l'ammissione in discussione della proposta fatta dalla minoranza.

Il Segretario Generale dichiara non vi è alcun riferimento normativo in merito.

Il consigliere Carmine Bernardo chiede di conoscere se il diritto di proposta dei consiglieri comunali sia soggetto al voto sull'ammissibilità o meno.

Il Segretario Generale dichiara che il diritto dei consiglieri non è soggetto al voto del consiglio sulla ammissibilità.

Il Presidente conclusa la discussione propone di mettere in votazione contestualmente gli emendamenti presentati dal consigliere Vincenzo Ferrandino e individuati dal N.1) al N.18), dando altresì lettura dei pareri espressi dalla struttura e dal collegio dei revisori dei conti.

La votazione così eseguita dà il seguente risultato:

Presenti e votanti N.17

Voti favorevoli all'approvazione N.6 (Carmine Bernardo, Christian Ferrandino, Biagio Di Meglio, Raffaele Pilato, Domenico Di Vaia, Vincenzo Ferrandino).

Voti contrari N.11 (Giuseppe Brandi, Giovanni Sorrentino, Paolo Ferrandino, Romeo Manfredi, Francesco Trani, Pasquale Balestrieri, Gennaro Scotti, Luigi Mollo, Luca Montagna, Sandro Iannotta, Antonio Piricelli).

Il Presidente dichiara l'esito della votazione dichiarando respinti i N.18 emendamenti presentati dal consigliere Vincenzo Ferrandino, che allega al presente verbale quale parte integrante e sostanziale, quindi invita i consiglieri presenti a votare il bilancio consuntivo – esercizio finanziario 2004 e l'allegata relazione, così come rettificata.

La votazione così eseguita dà il seguente risultato:

Presenti e votanti N.17

Voti favorevoli all'approvazione N.11 (Giuseppe Brandi, Giovanni Sorrentino, Paolo Ferrandino, Romeo Manfredi, Francesco Trani, Pasquale Balestrieri, Gennaro Scotti, Luigi Mollo, Luca Montagna, Sandro Iannotta, Antonio Piricelli).

Voti contrari N.6 (Carmine Bernardo, Christian Ferrandino, Biagio Di Meglio, Raffaele Pilato, Domenico Di Vaia, Vincenzo Ferrandino).

Il Presidente proclama l'esito della votazione, dichiarando approvato lo schema di rendiconto per l'esercizio finanziario 2004.

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO:

- le disposizioni dettate dal D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 relative alla formazione del rendiconto della gestione comprendente il Conto del Bilancio ed il Conto del Tesoriere;
- il Decreto legislativo n. 267 del 18/08/2000 e successive modifiche e integrazioni;
- lo schema del rendiconto approvato con D.P.R. n.194 del 31/01/1996;
- il rendiconto di questo Comune per l'esercizio finanziario 2004 reso dal Tesoriere Comunale Banca Popolare di Ancona;
- lo schema del rendiconto e la relazione illustrativa dell'esercizio finanziario 2004;
- il Conto del patrimonio che riassume il valore degli immobili, dei mobili, dei crediti e dei debiti e le variazioni degli stessi che sono derivati dalla gestione del bilancio e da altre cause;
- il prospetto di conciliazione;
- il conto economico;

CONSIDERATO che nel rendiconto in esame risultano comprese tutte le entrate disposte e tutte le spese pagate nell'esercizio cui si riferiscono;

DATO ATTO che:

- il Rendiconto del precedente esercizio finanziario è stato approvato regolarmente come risulta dalla deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 23.07.2004;

- con determinazione del Responsabile del Servizio Finanziario n.850 del 28.06.2005 si è provveduto ad effettuare la ricognizione dei residui attivi e passivi, di cui all'art.228 del D. Lgs 18.08.00, n.267;

VISTA la deliberazione di Giunta Comunale n.193 del 29.06.05 con la quale si approva, ai sensi dell'art. 151 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267, lo schema del rendiconto, la relazione illustrativa dell'esercizio finanziario 2004, l'elenco dei residui attivi e passivi, il conto del patri mon io, il conto economico e il prospetto di conciliazione;

LETTO il parere dei Revisori dei Conti, prot.n.18859 del 26 luglio 2005;

PRESO ATTO dell'errore materiale verificatosi per il mancato riporto degli ammortamenti nel conto economico e della rettifica allo stesso proposta dal competente servizio finanziario;

VISTI i pareri espressi ai sensi dell'art.49 del D.lgs.267/00, nonché il nuovo parere espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti in data 5 agosto 2005;

Con 11 voti favorevoli e contrari 6 (Carmine Bernardo, Christian Ferrandino, Biagio Di Meglio, Raffaele Pilato, Domenico Di Vaia, Vincenzo Ferrandino), resi dai consiglieri presenti e votanti;

d e l i b e r a

Per quanto esposto in narrativa che si dà per integralmente di seguito riportato, anche se materialmente non trascritto:

1. approvare lo schema di rendiconto per l'esercizio 2004 in tutti i suoi contenuti dai quali emerge il seguente quadro riassuntivo della gestione ed il risultato complessivo della stessa:

	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO INIZIALE DI CASSA AL 01.01.04			21.192.811,14
RISCOSSIONI	15.191.647,30	22.945.108,39	38.136.755,69
PAGAMENTI	37.012.651,64	21.596.598,26	58.609.249,90
FONDO DI CASSA al 31.12.2004			720.316,93
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			
DIFFERENZA			720.316,93
RESIDUI ATTIVI	45.367.426,04	13.119.018,60	58.486.444,64
RESIDUI PASSIVI	44.656.810,20	13.937.748,82	58.594.559,02
DIFFERENZA			108.114,38-

	AVANZO(+) o DISAVANZO(-)	612.202,55
	Fondi vincolati	
Risultato di amministrazione	Fondi per finanziamento spese in conto capitale	
	Fondi di ammortamento	
	Fondi non vincolati	612.202,55

2. di approvare l'elenco dei residui attivi e passivi dell'esercizio 2004, distinti per anno di provenienza, come da allegati A e B;
3. di approvare, altresì, il conto del patrimonio, il conto economico, il prospetto di conciliazione e la relazione del rendiconto, così come rettificata, quale allegati alla presente deliberazione;
4. di allegare alla presente il prospetto dei pareri espressi ai sensi dell'art.49 del D.L.vo 18.08.2000, n.267, nonché il parere espresso dal collegio dei Revisori dei conti.

Inoltre,

Su proposta del Presidente, con successiva e separata votazione, resa per appello nominale,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con 11 voti favorevoli e contrari 6 (Carmine Bernardo, Christian Ferrandino, Biagio Di Meglio, Raffaele Pilato, Domenico Di Vaia, Vincenzo Ferrandino), resi dai consiglieri presenti e votanti;

d e l i b e r a

- dichiarare il presente deliberato immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 del D.L.vo 18.08.2000, n.267.

Del che il presente verbale, che, letto e confermato viene sottoscritto come all'originale.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

SORRENTINO GIOVANNI

AMODIO GIOVANNI

Si attesta che la presente deliberazioni viene pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal

IL MESSO COMUNALE

**IL SEGRETARIO GENERALE
AMODIO GIOVANNI**

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione, trascorsi 10 gg. dalla data di pubblicazione, è divenuta esecutiva il

**IL SEGRETARIO GENERALE
AMODIO GIOVANNI**
